



Nota Confindustria Cultura Italia sull'Intelligenza Artificiale

Premessa

Esiste un immenso potenziale dell'Intelligenza Artificiale per ampliare i confini della conoscenza e del progresso scientifico. Questo è già ampiamente visibile anche nel settore dell'industria culturale e creativa dove l'Intelligenza Artificiale svolge già, e lo farà sempre più nel futuro, quel ruolo di strumento professionale di assistenza al processo produttivo e creativo.

Tuttavia, come per le tecnologie precedenti che sono state protagoniste della transizione digitale del settore, occorre considerare anche i rischi dell'IA, in particolare per quanto concerne le nuove forme di intelligenza artificiale generativa facilmente utilizzabili e di largo consumo, in grado di produrre tanti e vari tipi di contenuto, in un modo che può indurre a credere erroneamente che sia il lavoro di un essere umano e senza chiare garanzie che la rielaborazione di materiali preesistenti rispetti il diritto d'autore. Ciò testimonia sia il potenziale che i rischi associati a questa tecnologia e alle sue molteplici applicazioni.

Come settore abbracciamo questi progressi tecnologici ma all'interno di un contesto regolatorio che tenga conto di alcuni principi cardine attraverso i quali i modelli di intelligenza artificiale generativa potranno essere progettati, sviluppati e utilizzati in conformità con la legge sul diritto d'autore e altre leggi sulla proprietà intellettuale, rispettando così i principi fondamentali della concorrenza e del giusto compenso di un mercato leale.

L'intelligenza artificiale deve rispettare le norme sul diritto d'autore e sulla proprietà intellettuale

Il fondamento dell'intera industria culturale è un regime di diritto d'autore efficace e l'intelligenza artificiale non può essere esente, in particolare quando utilizza opere preesistenti.

Ci sono due questioni principali riguardanti l'intelligenza artificiale che sono rilevanti per il diritto d'autore: **l'input** (i dati utilizzati per nutrire o addestrare un'intelligenza artificiale) e **l'output** (il contenuto prodotto da un'intelligenza artificiale).

In relazione alla **fase di input**, l'Unione Europea fornisce già un quadro chiaro grazie alla Direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale che ha introdotto due eccezioni obbligatorie per il Text and Data Mining (TDM), un processo tecnico di estrazione automatizzata di testo e dati che fa parte dell'addestramento dell'intelligenza artificiale. Tali **eccezioni** richiedono che **l'operatore abbia accesso legale all'opera prima che possa essere estratta e prevedono che, al di fuori dei casi di uso per ricerca scientifica senza scopo di lucro, i titolari possano riservare i propri diritti esclusivi.**



L'intelligenza artificiale generativa dovrebbe rispettare pienamente il quadro del diritto d'autore in Europa ed essere soggetta a licenze di libero mercato per l'utilizzo commerciale delle opere per i quali i titolari dei diritti hanno riservato i propri diritti esclusivi, mantenendo pieno controllo sulla determinazione della modalità di utilizzo dei loro contenuti. In questo caso, **gli sviluppatori di intelligenza artificiale devono garantire che qualsiasi contenuto utilizzato, per il quale sono stati riservati i diritti esclusivi, sia approvato e concesso in licenza dal titolare dei diritti, inclusi i contenuti utilizzati in precedenza da eventuali IA pre-addestrate.**

Nel caso delle voci e delle sembianze di artisti e atleti, queste devono essere utilizzate solo con il loro consenso, trattandosi di diritti della personalità tutelati espressamente dalla nostra legge, e con un equo compenso di mercato per usi specifici.

Grazie a queste tutele, che devono essere rigorosamente applicate, le eccezioni per il TDM forniscono un iniziale quadro giuridico adeguato a livello di input. Tuttavia, l'applicazione di questo quadro giuridico non può essere efficace senza un rafforzamento della responsabilità da parte degli sviluppatori dell'intelligenza artificiale e dei diritti di **trasparenza** per i titolari dei diritti i cui contenuti sono utilizzati.

In relazione alla **fase di output**, si dovrebbero applicare gli stessi criteri con cui si valuta lo status dei diritti di qualsiasi opera: se il contenuto è stato totalmente creato da un'intelligenza artificiale non si potrà considerare protetto dal diritto d'autore; di contro, se l'intelligenza artificiale viene utilizzata da un autore come semplice strumento per la realizzazione di un'opera che esprime la sua creatività in modo originale, questa nuova opera dovrebbe essere soggetta a protezione. Ciò in quanto la tutela del diritto d'autore esiste per incentivare e premiare la creatività umana, l'abilità, il lavoro e il giudizio, non l'output generato esclusivamente dalle macchine. La creatività umana, sia che utilizzi strumenti tradizionali o che si esprima utilizzando la tecnologia, è il fondamento delle industrie culturali e creative e va tutelata, riconoscendo ai creatori il giusto compenso per il loro lavoro.

L'importanza dell'affidabilità e della trasparenza per il successo dell'intelligenza artificiale e per la tutela degli aventi diritto

È essenziale tenere traccia completa di opere, spettacoli e immagini protette dal diritto d'autore, incluso il modo in cui essi sono stati utilizzati per sviluppare e addestrare qualsiasi sistema di intelligenza artificiale. La trasparenza algoritmica e la chiara identificazione della provenienza di un'opera sono fondamentali per l'affidabilità dell'intelligenza artificiale. Le parti interessate dovrebbero lavorare in modo collaborativo per sviluppare gli standard per le tecnologie che identifichino l'input utilizzato per creare l'output generato dall'intelligenza artificiale e per escludere dai set di dati utilizzati per l'addestramento dell'IA eventuali fonti di accesso illegale a opere protette dal diritto d'autore.

I consumatori inoltre dovrebbero essere chiaramente informati quando un contenuto è stato interamente generato dall'intelligenza artificiale. Tali contenuti dovrebbero essere etichettati descrivendo tutti gli input e la metodologia utilizzata per crearli, favorendo una



Confindustria Cultura Italia
Federazione Italiana dell'Industria Culturale

scelta informata dei consumatori e proteggendo i creatori e i titolari dei diritti. Le piattaforme di intelligenza artificiale dovrebbero inoltre sempre informare i consumatori dei limiti imposti dalla legge sul copyright sull'utilizzo di contenuti protetti e sull'esistenza di eccezioni al diritto d'autore nei limiti previsti dalla legge.

Siamo consapevoli che l'evoluzione dell'intelligenza artificiale richiederà continui adeguamenti normativi ma riteniamo fondamentale che l'utilizzo di questi strumenti, alla pari di altri a disposizione dei creativi e dell'industria, vengano regolamentati in modo chiaro, garantendo certezza del diritto e la salvaguardia dell'opera intellettuale e creativa dell'essere umano e dell'industria culturale.